

	2013	2012
16) ALTRI PROVENTI FINANZIARI	510.223	624.719
a) DA CREDITI ISCRITTI NELLE IMMOBILIZZAZIONI	14.606	14.529
a1) DA CREDITI DA IMPRESE CONTROLLATE		
a2) DA CREDITI DA IMPRESE COLLEGATE		
a3) DA CREDITI DA IMPRESE CONTROLLANTI		
a4) DA CREDITI DA ALTRE IMPRESE	14.606	14.529
b) DA TITOLI ISCRITTI NELLE IMMOBILIZZAZIONI CHE NON COSTITUISCONO PARTECIPAZIONI		
c) DA TITOLI ISCRITTI NELL'ATTIVO CIRCOLANTE CHE NON COSTITUISCONO PARTECIPAZIONI		
d) PROVENTI DIVERSI DAI PRECEDENTI	495.617	610.190
d1) DA CREDITI DA IMPRESE CONTROLLATE		
d2) DA CREDITI DA IMPRESE COLLEGATE		
d3) DA CREDITI DA IMPRESE CONTROLLANTI		
d4) INTERESSI E COMM.DA ALTRI E PROV.VARI	495.617	610.190
17) INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI	1.695	111.376
1) DA DEBITI VERSO IMPRESE CONTROLLATE	0	106.030
2) DA DEBITI VERSO IMPRESE COLLEGATE		
3) DA DEBITI VERSO IMPRESE CONTROLLANTI		
4) INTERESSI E COMM.AD ALTRI E ON.VARI	1.695	5.346
17 bis) UTILE E PERDITE SU CAMBI	0	(3.402)
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	0	(4.930)
18) RIVALUTAZIONI	-	-
a) DI PARTECIPAZIONI		
b) DI IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO PARTECIPAZIONI		
c) DI TITOLI ISCRITTI NELL'ATTIVO CIRCOLANTE CHE NON COSTITUISCONO PARTECIPAZIONI		
19) SVALUTAZIONI	0	4.930
a) DI PARTECIPAZIONI	0	4.930
b) DI IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO PARTECIPAZIONI		
c) DI TITOLI ISCRITTI NELL'ATTIVO CIRCOLANTE CHE NON COSTITUISCONO PARTECIPAZIONI		
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	495.801	1.281.153
20) PROVENTI	497.468	2.809.655
a) ALTRI	497.468	2.809.655
b) PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE		
21) ONERI	1.667	1.528.502
a) ONERI STRAORDINARI		
b) MINUSVALENZE DA ALIENAZIONE	0	407
c) ALTRI	1.667	1.528.095
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	2.885.574	2.181.788
22) IMPOSTE SUL REDDITO D'ESERCIZIO	2.525.366	2.024.700
23) UTILE DELL'ESERCIZIO	360.208	157.088

Nel confronto tra gli esercizi 2013 e 2012 si rende evidente anzitutto l'incremento delle attività realizzate con impatto in termini economici, risultante dall'incremento del valore della produzione; va ricordato che la misura effettiva della "produzione" di Italia Lavoro deve tener conto delle attività realizzate senza impatto nel conto economico, relative alla gestione per conto del Ministero delle risorse, che ammontano, per il 2013, a 60 milioni di euro.

L'incremento del valore della produzione è accompagnato da un parallelo, ma meno che proporzionale, aumento nei costi di produzione; in particolare l'incremento è sostanzialmente concentrato nella voce "costo del personale" (da 23.549 a 28.630 migliaia di euro), parzialmente compensato dalla flessione nella voce "ammortamento e svalutazioni".

Nel dettaglio, il Totale dei costi è determinato dalle voci che seguono:

- ✓ € 29.855 mila di costi per servizi, di cui:
 - € 20.216 mila per prestazioni da persone fisiche (€ 1.108 mila, € 18.672 mila, € 260 mila, € 40 mila ed € 136 mila rispettivamente per prestazioni professionali, collaborazioni a progetto, collaborazioni occasionali, personale con contratto di somministrazione e personale in comando)
 - € 1.198 mila per prestazioni informatiche
 - € 2.095 per costi legati al personale dipendente (buoni pasto e rimborsi spese rispettivamente per € 582 mila ed € 1.513 mila)
 - € 3.174 mila per l'organizzazione di convegni e seminari, congressi (affitto sale e attrezzature, rimborsi vitto e alloggio)
 - € 265 mila per prestazioni formative
 - € 1.045 mila per spese di natura generale (servizi di pulizia, guardiania e facchinaggio, energia, telefoniche ecc)
 - € 317 mila per assistenza sui progetti esteri (OIM)
 - € 262 mila per assicurazioni varie
 - € 1.284 mila per altre spese varie.
- ✓ € 3.468 mila di costi per godimento di beni di terzi, di cui € 3.384 mila per affitto locali ed oneri accessori ed € 84 mila per noleggio ed oneri accessori di beni mobili
- ✓ € 28.631 mila di costi del personale, con un incremento del saldo pari a € 5.081 rispetto all'esercizio precedente, derivante dall'incremento dell'organico registrato nel corso del 2013 (si passa, infatti, da una presenza media del

personale nel 2012 di 443,42 ad una di 583,33 unità nel 2013). Il costo complessivo è relativo per € 7.277 mila a personale con contratto a tempo determinato. Come già evidenziato in precedenza, l'incremento nel costo e nel numero dei dipendenti è relativo proprio a contratti a tempo determinato, essenzialmente impiegato nella realizzazione dei progetti. In proposito si evidenzia che le norme di contenimento della spesa pubblica non hanno interessato le spese sostenute a valere su risorse vincolate "a monte" alla realizzazione di specifici progetti, per la quota finanziata dall'UE o da altri soggetti pubblici; ciò in conformità al parere espresso dalla Ragioneria Generale dello Stato in data 09.01.2011, prot. N. 4605, secondo il quale *"la sussistenza di un vincolo di destinazione alla realizzazione di specifici progetti sui fondi assegnati agli enti costituisce requisito ai fini dell'esclusione delle risorse interessate dall'ambito delle predette disposizioni di contenimento della spesa"*.

- ✓ € 845 mila per ammortamenti di periodo.
- ✓ € 482 mila per svalutazione crediti
- ✓ € 1.673 mila per accantonamenti per rischi, di cui:
 - € 1.138 a fronte dei rischi di rendicontazione
 - € 422 mila determinati per adeguare la consistenza del fondo acceso alle cause di lavoro al rischio ritenuto probabile e quantificabile
- ✓ € 274 mila per altri accantonamenti, relativi principalmente a premi dirigenti (€ 272 mila).
- ✓ € 4.069 mila di oneri diversi di gestione, che includono tra l'altro:
 - € 1.425 mila per iva prorata promiscua
 - € 283 mila per sopravvenienze passive gestionali corrispondenti a costi o storno di proventi di competenza degli esercizi precedenti
 - € 83 mila per contenzioso del lavoro definito nel periodo e non accantonato in esercizi precedenti
 - € 699 mila per altri costi vari

I proventi ed oneri finanziari si riducono per € 534 mila, passando da € 1.042 mila del 2012 a € 508 mila del 2013; la flessione è legata all'assenza, nel 2013, delle plusvalenze da cessione pari ad € 532 mila nel 2012.

La gestione straordinaria concorre positivamente al risultato di periodo; essa è sostanzialmente riconducibile alla rilevazione di eccedenze di fondi accantonati in esercizi precedenti.

Lo scorso esercizio la gestione straordinaria includeva tra l'altro, l'effetto delle presentazioni delle istanze di rimborso IRES.

L'effetto combinato di quanto sopra esposto ha comportato un miglioramento del risultato prima delle imposte per 704 migliaia di euro.

L'esercizio si chiude con un utile di 360 migliaia di euro, superiore a quello del 2012 (157 migliaia di euro), conseguenza del maggiore risultato ante imposte e della loro minore incidenza percentuale complessiva.

8 - Misure di riduzione della spesa pubblica (ex decreto legge 78/2010 convertito L. 122/2010)

Il Decreto Legge del 31 maggio 2010 n. 78 (Convertito in L. 30 luglio 2010 n. 122) ha previsto misure di riduzione della spesa delle Amministrazioni pubbliche e delle Amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione. Italia Lavoro, società inserita nel conto economico consolidato della Pubblica Amministrazione, ha avviato una revisione della spesa applicando i parametri di riferimento nelle modalità previste ai commi 7, 8 e 9 dell'art. 6 del D.L. 78/2010. Nella tabella che segue si riepilogano le spese oggetto di riduzione, con indicazione del limite di spesa e degli importi sostenuti nell'esercizio 2013.

DISPOSIZIONI DI CONTENIMENTO DELLA SPESA	PARAMETRO DI RIFERIMENTO	IMPORTO PARAMETRO	% DI RIDUZIONE	LIMITI DI SPESA		CONSUNTIVO 2013	NOTE
Spese per organismi collegiali (art. 61, c. 1, D.L. 112/2008)	spesa 2007	1.122.161,00	30%	785.512,70		623.708,00	Il valore indicato include tutti i costi riferibili agli organi societari compreso l'Organo di Vigilanza
Incarichi di consulenza limite:20% del 2009 (art.6, comma 7, D.L. 78/2010)	spesa 2009	298.896,15	80%	59.779,23		41.672,00	
Spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza limite:20% del 2009 (art.6, comma 8, D.L. 78/2010)	spesa 2009	69.930,64	80%	13.986,13		3.295,00	
Spese per sponsorizzazioni (art.6, comma 9, D.L. 78/2010)	spesa 2009	-	100%			-	
Nelle società inserite nel conto economico consolidato, il compenso dei componenti degli organi di amministrazione e di quelli di controllo è ridotto del 10% (art. 6 co 6 D.L. 78/2010)	a decorrere dalla prima scadenza del consiglio o del collegio successiva alla data di entrata in vigore della legge	366.000,00	10%	329.400,00		327.000,00	Il valore indicato si riferisce ai soli compensi relativi a Presidente, Collegio Sindacale e Consiglio di Amministrazione
Contributo istituzionale anno 2013 (L. 228/2012 art. 1 co 405)	90% del contributo concesso nel 2012	13.000.000,00	10%	11.700.000,00	11.206.824,03	11.107.914,85	Le misure in oggetto sono state realizzate tramite la riduzione dell'utilizzo del contributo istituzionale per gli oneri di funzionamento e di struttura
Riduzione della spesa per consumi intermedi (D.L. 95/2012 art. 8 co 3)	10% della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010	4.931.759,70	10%	- 493.175,97			

In conformità al parere espresso dalla Ragioneria Generale dello Stato (Prot. 4605 del 9/01/2011), il contenimento non ha interessato, come già detto, le spese sostenute a valere su risorse vincolate "a monte" alla realizzazione di specifici progetti, per la quota finanziata dall'UE o da altri soggetti pubblici, come la stessa Ragioneria Generale ha avuto modo di chiarire asserendo "la sussistenza di un vincolo di destinazione alla realizzazione di specifici progetti sui fondi assegnati agli enti costituisce requisito ai fini dell'esclusione delle risorse interessate dall'ambito delle predette disposizioni di contenimento della spesa".

Per completezza del quadro normativo è da ricordare come, con la stessa finalità di riduzione della spesa pubblica, nel corso dell'esercizio 2013 è stato emanato il Decreto Legge del 31 agosto 2013 n. 101 (Convertito in L. 30 ottobre 2013 n. 125) che ha ulteriormente ridotto il limite di spesa annua per studi e incarichi di consulenza sostenuta dalle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione. La norma stabilisce che la spesa non può essere superiore, per l'anno 2014, all'80 per cento del limite di spesa per l'anno 2013 e per l'anno 2015, al 75 per cento dell'anno 2014.

Con riferimento all'art 6 comma 11 della Legge 122/2010 ("... i soggetti che esercitano i poteri dell'azionista garantiscono che, all'atto dell'approvazione del bilancio, sia comunque distribuito, ove possibile, un dividendo corrispondente al relativo risparmio di spesa..."), tenuto conto della peculiare attività di Italia Lavoro che svolge le proprie attività progettuali con il sistema della rendicontazione, i risparmi di spesa conseguiti si sono tradotti in una corrispondente riduzione dei ricavi, non generando effetti sul risultato di periodo. Conseguentemente, non può configurarsi l'identificazione di "un dividendo corrispondente al relativo risparmio di spesa".

Considerazioni conclusive

Come già sottolineato nella Relazione relativa all'esercizio finanziario 2012, la fissazione delle linee di programmazione progettuale da parte del Ministro del Lavoro e la previa valutazione delle decisioni societarie operata dalle strutture ministeriali, oltre a realizzare la coerenza operativa della Società Italia Lavoro con il quadro normativo di riferimento, contribuiscono a rafforzare l'indispensabile coordinamento fra il perseguimento dei fini istituzionali e la compatibilità delle risorse finanziarie disponibili.

L'attuazione dei progetti nelle aree strategiche di intervento è proseguita nel 2013 nel rispetto dei tempi programmati ed il monitoraggio dei progetti suddivisi secondo le strategie in cui convergono le azioni di politica attiva di Italia Lavoro, ha rivelato la puntuale realizzazione degli interventi programmati al 31 dicembre 2013.

Come già puntualizzato dalla Corte nelle precedenti Relazioni, i risultati della gestione economico-finanziaria di Italia Lavoro S.p.A. devono, infatti, essere valutati alla luce della sua natura di ente strumentale i cui compiti, ancorché espletati nella forma giuridica di società per azioni, ricadono o sono complementari a quelli propri del Ministero del lavoro.

E' continuata l'azione di dismissione delle partecipazioni di Italia Lavoro in società controllate o collegate al fine di accelerarne l'uscita così come legislativamente richiesto.

Al 31 dicembre 2013, le società partecipate da Italia Lavoro si sono ridotte a 2, di cui solo una direttamente controllata e la cui "irrilevanza contabile" ha consentito alla Società di non procedere alla redazione ed approvazione del bilancio consolidato, ai sensi dell'art. 28 del d.lgs. n. 127/91.

In ordine alla politica del personale, si riscontra un incremento della consistenza organica dovuto all'aumento dei contratti a tempo determinato, che è destinata comunque - secondo le previsioni aziendali - a rimanere stabile, almeno fino all'anno 2015, come conseguenza dei vincoli posti alla Società per nuove assunzioni (Italia Lavoro SpA è infatti ricompresa nell'elenco Istat delle amministrazioni pubbliche centrali, come ente produttore di servizi economici).

Il costo del personale dipendente è passato dai 23.681.192 euro del 2012 a 28.670.781 euro del 2013 con un incremento del 21,1% dovuto all'inserimento di

personale dipendente con contratto a tempo determinato. L'incremento nel costo e nel numero dei dipendenti è relativo proprio a contratti a tempo determinato, essenzialmente impiegato nella realizzazione dei progetti. In proposito si evidenzia che le norme di contenimento della spesa pubblica non hanno interessato le spese sostenute a valere su risorse vincolate "a monte" alla realizzazione di specifici progetti, per la quota finanziata dall'UE o da altri soggetti pubblici, in conformità al parere espresso dalla Ragioneria Generale dello Stato in data 09.01.2011, prot. N. 4605, secondo il quale *"la sussistenza di un vincolo di destinazione alla realizzazione di specifici progetti sui fondi assegnati agli enti costituisce requisito ai fini dell'esclusione delle risorse interessate dall'ambito delle predette disposizioni di contenimento della spesa"*

Nel corso dell'esercizio di riferimento, il Collegio dei Sindaci ha vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile.

Nel 2013 la la funzione Internal Audit ha effettuato 10 audit generali e 73 tra riunioni di audit, attività di verifica e riunioni degli organi collegiali. Nel corso dell'esercizio finanziario passato, oltre al Piano di Internal Audit 2013 sono stati regolarmente prodotti e diffusi 4 report trimestrali (al 31 marzo, al 30 giugno, al 30 settembre, al 31 dicembre) all'organo amministrativo e agli organi di controllo, come previsto dal regolamento del preposto al controllo interno e della funzione Internal Audit approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società. Sono state infine prodotte le 2 relazioni semestrali del preposto al controllo interno di Italia Lavoro.

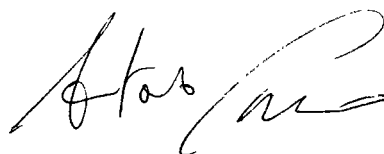
I punti di debolezza del sistema sono stati analizzati in maniera analitica nei rapporti di Internal Audit che riportano dettagliatamente le anomalie riscontrate nel corso degli audit e in maniera più strutturata nei paragrafi del report dedicati alle conclusioni delle attività di analisi.

Dai Report di internal audit si rileva la necessità di una maggiore integrazione delle attività degli organi di controllo, di aumentare il livello di attenzione nella gestione dei processi aziendali e di rafforzare i punti di controllo dedicando adeguate risorse alle attività di verifica.

La "dipendenza" dal Ministero vigilante non deriva soltanto dalla naturale connessione dei fini istituzionali, ma anche dalla "provvista" finanziaria finalizzata alla realizzazione della *mission* statutaria. Infatti, i ricavi di Italia Lavoro, rilevabili dal conto economico, derivano in misura preponderante dai contributi che il Ministero eroga per l'attuazione dei progetti concordati e che la Società acquisisce solo e nella misura in cui ne rendiconta i costi.

Quanto ai risultati economico patrimoniali, il patrimonio netto della società è al 31 dicembre 2013 pari a € 86.170.836 (€ 85.810.629 nel 2012), il valore della produzione è pari ad € 71.179.867 (€ 64.238.925 nel 2012), e l'utile d'esercizio è pari ad € 360.208 (€ 157.088 nel 2012).

Per quanto riguarda i risultati della gestione finanziaria relativi all'esercizio 2013, si deve segnalare l'incremento dell'utile, da 157 migliaia di euro a 360 migliaia di euro, conseguenza del maggiore risultato ante imposte e della minore incidenza percentuale complessiva delle imposte, ed una leggera crescita anche del valore del patrimonio netto, pari ad euro 86.170.836, rispetto al 2012 (85.810.629), mentre si richiama l'opportunità di prestare una particolare attenzione all'evoluzione dei costi (69.298.623 rispetto a 64.375.308 nel 2012), anche se la differenza fra valore e costi della produzione (valore della produzione 71.179.867 - costi di produzione 69.298.623, quasi integralmente oneri relativi al personale) è ritornata positiva, rispetto al risultato negativo del 2012.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Antonio' followed by a stylized flourish.

ITALIA LAVORO SpA

ESERCIZIO 2013

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Progetto di Bilancio 2013
Italia Lavoro S.p.A.

ITALIA LAVORO S.P.A.

Sede Legale Roma - Via Guidubaldo del Monte 60

Capitale Sociale € 74.786.057,00 i.v.

C.F.01530510542 - Part. IVA 05367051009

Iscritta al Tribunale di Roma al n.323242/97

Iscritta alla C.C.I.A.A. di Roma al n. 879100

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE AL 31.12.2013

Signori Azionisti,

l'esercizio chiuso al 31 12 2013 presenta un utile di € 360 mila al netto delle imposte

Nel confronto tra gli esercizi 2012 e 2013 si rende evidente anzitutto l'incremento delle attività realizzate con impatto in termini economici, risultante dall'incremento del valore della produzione, accompagnata da un parallelo, ma meno che proporzionale, incremento nei costi, l'aumento delle attività realizzate dall'azienda non è interamente riflesso nel conto economico in quanto esso non include la parte relativa ai progetti che vedono l'assegnazione ad Italia lavoro di somme da gestire per conto del Ministero del Lavoro, pari ad € 60 milioni per il 2013

La differenza tra il valore ed il costo della produzione deriva dal concorso

- dell'impatto positivo della rilevazione tra i proventi di periodo di elementi corrispondenti a costi di esercizi precedenti, in particolare
 - la valorizzazione delle imposte del 2012 nel valore dei progetti,
 - la valorizzazione dei premi di produzione ai dipendenti di competenza del 2012 liquidati nel 2013;
 - la copertura con il contributo ex L. 228/2012 di oneri di funzionamento e struttura che hanno trovato nel 2013 elementi di certezza ma che, in ottemperanza ai corretti principi contabili, erano stato oggetto di accantonamento in esercizi precedenti
- dell'impatto negativo determinato dagli accantonamenti e dalle svalutazioni effettuati in ottemperanza del principio della prudenza, in particolare
 - accantonamento per i premi di produzione di competenza 2013 che saranno liquidati nel 2014,

- accantonamento a fronte del contenzioso del lavoro stimato in quanto probabile e quantificabile.
- accantonamento al fondo svalutazione crediti per tener conto delle effettive possibilità di realizzo;
- accantonamento a fronte del rischio di rendicontazione, in particolare relativo al progetto Assap

La gestione finanziaria concorre positivamente al risultato di periodo, principalmente per effetto della rilevazione degli interessi attivi sui depositi di conto corrente

Anche la gestione straordinaria concorre positivamente al risultato di periodo, principalmente derivante dalla rilevazione di eccedenze di fondi di esercizi precedenti.

Il carico fiscale ammonta a € 2.525 mila, riferibile all'IRAP ed all'IRES di periodo, rispettivamente per € 2.087 mila ed € 438 mila, l'incremento del carico fiscale discende dall'effetto combinato dell'aumento del risultato di periodo e dall'aumento dell'incidenza dei costi indeducibili ai fini IRAP, in particolare costo del personale dipendente e dei collaboratori

Signori Azionisti,

passiamo quindi a relazionarVi sulla gestione della Vostra Società, nei suoi vari aspetti

LE POLITICHE DEL LAVORO IN ITALIA: ANALISI E PROSPETTIVE

Mentre sul versante dell'economia, negli ultimi mesi del 2013, si sono registrati i primi segnali di ripresa, con una variazione del PIL pari all'0,1% rispetto al terzo trimestre dello stesso anno, in termini occupazionali si assiste ad un ulteriore peggioramento. Rispetto al 2012 si è registrata una perdita di 478 mila occupati di cui 282 mila nel Mezzogiorno. La disoccupazione ha interessato 3,1 milioni di lavoratori, con un aumento, in un anno, di 369 mila persone rispetto all'anno precedente. Ed è per questa ragione che, verosimilmente, l'anno trascorso verrà ricordato come il più critico del lungo ciclo di crisi economica, per l'acquisizione di una consapevolezza collettiva sugli sforzi enormi che il paese dovrà sopportare per recuperare la grave emorragia occupazionale che dal 2008 è costata circa un milione di posti di lavoro. Una consapevolezza legata al fatto che anche con una ripresa molto più sostenuta di quella attuale, tornare ai livelli di occupazione pre-crisi comporterà un impegno che si protrarrà ancora per diversi anni. Il 2013 è, dunque, l'anno *dell'emergenza lavoro*, intesa non tanto come constatazione della gravità della crisi quanto come richiamo ad intraprendere il necessario processo di riforme delle politiche del lavoro per modernizzare il mercato e garantire maggiori opportunità di lavoro, soprattutto alle giovani generazioni.

Lo scenario economico

Il quadro economico internazionale mostra numerosi segnali di ripresa, anche se la crescita dell'attività economica mondiale e degli scambi internazionali prosegue a ritmi moderati. Negli Stati Uniti si sono registrati segnali di rafforzamento dell'economia - anche a seguito di una minore incertezza sulla politica di bilancio - ed anche la riduzione degli acquisti dei titoli da parte della Riserva federale non ha aumentato la volatilità sui mercati finanziari e dei cambi. La crescita nelle economie emergenti continua sebbene su di essa gravino i rischi al ribasso connessi alle condizioni finanziarie globali meno espansive. Anche nell'area dell'euro si è registrata una modesta ripresa, anche se ancora piuttosto fragile. La debolezza dell'attività economica si riflette nella dinamica molto moderata dei prezzi al consumo, che si traduce in tassi di interesse più elevati in termini reali e in una più lenta riduzione dell'indebitamento pubblico e privato. Alla luce dell'inflazione - che permane al di sotto delle aspettative - della dinamica contenuta di moneta e credito e della debolezza dell'attività economica, la Banca Centrale Europea ha ridotto i tassi ufficiali in novembre e ha ribadito con fermezza che rimarranno su livelli pari o inferiori a quelli attuali per un periodo di tempo prolungato. L'istituzione bancaria europea ha, inoltre, ribadito che utilizzerà, se necessario, tutti gli strumenti a sua disposizione per mantenere un orientamento accomodante della politica monetaria. Le condizioni sui mercati finanziari europei e italiani sono quindi migliorate, vi hanno contribuito le prospettive di ripresa, la politica monetaria accomodante, i progressi nella governance dell'area dell'euro e la stabilizzazione del quadro interno in Italia. I tassi di interesse a lungo termine sui titoli di Stato italiani sono diminuiti; il